

Umbria

Bastia: roulotte & degrado innescano la polemica

L'EMERGENZA non abita a Perugia, almeno dal punto di vista di possibili problemi in insediamenti stabili di rom: di fatto, di «campi nomadi» non ce n'è. Qualche roulotte qua e là, ma francamente nessuna continuità di residenza. Qualche problema c'è invece

stato a Bastia, dove l'«assalto» dei nomadi ha portato mesi fa a una robusta polemica tra Forza Italia e il sindaco Francesco Lombardi: le roulotte infatti arrivavano in spazi pubblici, i nomadi bivaccavano e quando andavano via lasciavano un degrado evidente.

Campi nomadi, è guerra a Terni

Maggioranza e opposizione a muso duro sull'ospitalità ai Rom

di STEFANO CINAGLIA

— TERNI —

LA QUESTIONE campi nomadi per mesi ha «incendiato» Terni e spaccato la città. Ma per molti aspetti rimane un bomba innescata, per ora sepolta sotto un atto d'indirizzo della maggioranza che lascia spazio futuro alla più ampia concertazione sulla questione. Anche una breve cronistoria la dice lunga sull'impatto della vicenda sulla città, che al momento ospita poche baracche e ancor meno roulotte, disseminate in vari punti, contando in pianta stabile un numero comunque esiguo di nomadi.



PROBLEMI
A destra il sindaco Paolo Raffaelli, a sinistra il consigliere comunale Francesco Ferranti di Forza Italia

L'OPPOSIZIONE ha organizzato petizioni contro i campi raccogliendo oltre diecimila firme; il sindaco Paolo Raffaelli ha inviato lettere di replica, scritte di suo pugno, a centinaia di cittadini sottoscrittori delle petizioni; lo stesso sindaco ha ricevuto una missiva minatoria, corredata da tre proiettili, che faceva riferimento anche ai campi nomadi; il consigliere comunale Francesco Ferranti (Fi), protagonista tra l'altro di maxicartelloni che lo ritraevano sopra la scritta «Campi nomadi? No, Grazie» è stato insultato e aggredito (due le denunce in merito) un sabato sera in centro.

E ANCORA: la minoranza dal prefetto a chiedere tutela dalle bordate della maggioranza, consi-

gli comunali infuocati, comunicati stampa al vetriolo, polemiche velenose che non hanno risparmiato la diocesi. Il tutto per una previsione nel Prg che, in sostituzione dell'attuale area dello Staino, indica tre possibili alternative

per i campi nomadi, detti anche aree attrezzate. Del resto di campi nomadi l'amministrazione non ha mai voluto sentir parlare: «Non ce ne saranno», ha assicurato a più riprese. Ancora oggi i toni restano alti. «La partita si è

chiusa — spiega il sindaco — con la conferma delle indicazioni contenute nella delibera di giunta, ribadendo l'attuale collocazione in un'area vigilata e attrezzata presso la zona dello Staino e prevedendo per l'eventuale delocaliz-

zazione il più ampio confronto partecipativo. Su questo versante le cose a Terni funzionano da anni e continuano a funzionare. C'è stata una campagna d'odio e di terrorismo psicologico scatenata ad arte da un pezzetto di cattiva politica, alla quale la città ha saputo dare risposte. Chi su questa vicenda ha speculato (se ha letto le dichiarazioni di questi giorni dell'Unione Europea) ha ora motivi in più per riflettere e vergognarsi».

«L'AMMINISTRAZIONE — replica Ferranti — continua a giocare sull'equivoco, sulla poca chiarezza. Dice di non volere campi nomadi poi però non cancella dal Prg la previsione di tre aree con doppia destinazione d'uso: verde pubblico o, appunto, aree attrezzate per ricezione temporanea di nomadi. Risultato: i campi nomadi potranno essere realizzati in ogni momento con una delibera di giunta. L'atto d'indirizzo della maggioranza, in pratica, rinvia la questione al futuro. Ed è stata l'opposizione a far conoscere alla città questa situazione».

INTANTO il comitato «per la promozione della qualità della vita», citando parole del presidente dell'Ance nazionale Leonardo Domenici, torna sulla vicenda: «È evidente che questi campi non rappresentano una soluzione idonea al problema dei Rom e l'Italia per questo ha già avuto anche un richiamo dall'Ue. Sollecitiamo quindi il Comune a presentare quanto prima le modifiche e integrazioni agli strumenti di pianificazione urbanistica riguardanti la questione, come chiesto dal consiglio comunale del 18 giugno».

Foligno e Spoleto, aree controllate

— FOLIGNO —

SONO TRE le aree di Foligno dove stazionano, ormai da anni essendone anche in alcuni casi proprietari, i nomadi. La prima si trova in via Londra, a Sanyt'Eraclio, la seconda nella frazione di Budino e la terza, quella più recente, a Sterpete. La convivenza tra «locali» e «nomadi» non è segnata da particolari vicende. Il caso più clamoroso ha però riguardato l'area di via Londra dove i carabinieri, nel corso di una perquisizione di routine, trovarono celata in un sacco di nylon occultato un vaso per i fiori, una pisto-

la risultata rubata ad un collezionista di Roma. Viene invece considerata «sotto controllo», pur non essendo censita, la presenza di rom a Spoleto. Da più di un anno, un gruppo di zingari, di origini a quanto pare italiane, staziona nell'area riservata alla sosta dei camper in via dei Filosofi, nel piazzale della Comunità Montana. Non sarebbero tuttavia state rilevate situazioni di rischio. Viene spesso segnalata, invece, la presenza di donne e bambini che chiedono l'elemosina davanti ai supermercati e negli spazi di maggiore frequentazione della città: di loro, tuttavia, non si conosce la provenienza.

Le fiamme distrussero il loro camper, tre donne ancora senza un tetto



L'INCENDIO
Quello che resta del mezzo

ORA VIVONO sotto le stelle, dopo che un nipote da tempo ricercato dalle forze dell'ordine ha incendiato entrambi i camper dove vivevano una donna nomade, la figlia e una nipote. La cinquantottenne R.H. ormai da anni risiede a Città di Castello e del suo caso si stanno interessando i servizi sociali del Comune tifernate. Si tratta dell'unico nucleo familiare che abita in città e che si è stabilizzato e pure integrato. R.H. ed i suoi parenti sono piuttosto noti anche per i recenti fatti di cronaca. I carabinieri della locale Stazione hanno subito individuato i piromani, anche se uno di questi al momento risulta irreperibile. Si tratta del diciassettenne

— CITTA' DI CASTELLO —

A.R., originario di Mostar, nipote della nomade di Città di Castello e con una sfilza di precedenti penali. All'inizio dello scorso mese di luglio, probabilmente a causa di scontri di natura familiare, i due mezzi sono stati dati alle fiamme e praticamente da quella data la donna con le giovanissime ragazze vivono al parco Ansa del Tevere dormendo per terra solo con qualche coperta. R.H. già alla fine del mese di marzo subì identica sorte con il modulo abitativo dove risiedeva (a pochi passi dalla roulotte incendiata) che venne dato alle fiamme — fu la stessa nomade ad accusarlo — da uno dei suoi nipoti, il pluripregiudicato. I servizi sociali si stanno attivando per trovare una sistemazione adeguata a R.H. e prole.

PIROMANE
Il responsabile del rogo era un nipote pregiudicato

me — fu la stessa nomade ad accusarlo — da uno dei suoi nipoti, il pluripregiudicato. I servizi sociali si stanno attivando per trovare una sistemazione adeguata a R.H. e prole.

Fabrizio Paladino